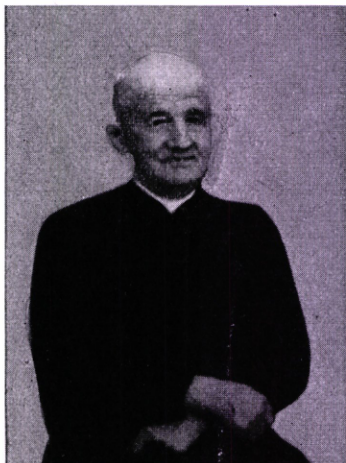


ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO

BOLLENGO (Torino)

Bollengo, 4 dicembre 1959.



Carissimi Confratelli

vi devo le mie umili scuse se questa comunicazione vi giunge così in ritardo.

L'8 giugno scorso, alle ore 12, mentre le campane del Santuario di Maria Ausiliatrice suonavano l'Angelus, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio il

Sac. FELICE MUSSA

a 82 anni di età.

Avevamo già cominciato a preparare festeggiamenti per il suo giubileo di diamante, che si sarebbe dovuto celebrare il prossimo 23 dic.; avevamo iniziato una borsa missionaria da offrirgli in quel giorno. Ma il Signore ha trovato in lui il *virum perfectum*, la *mensuram aetatis plenitudinis Christi*, e ce l'ha tolto per dargli la corona di giustizia.

Nacque a Druent (Torino) il 14 marzo 1877 da Giov. Battista e da Giacinta Vietti, genitori profondamente cristiani, che oltre al nostro D. Felice, diedero a D. Bosco anche l'altro figlio, D. Giacomo, che l'ha già seguito nella tomba. Era gracile di salute, ed il padre lo portò un giorno da D. Bosco perchè lo benedicesse. La benedizione del Santo fu chiaramente efficace per il corpo e per lo spirito: la vocazione salesiana e sacerdotale, la lunga vita di lavoro e di responsabilità lo dimostrano chiaramente.

Fece le scuole elementari nel paese, poi il corso preparatorio nel Seminario di Giaveno. Quindi entrò all'Oratorio per il ginnasio il 28 settembre 1888. Da

appena otto mesi D. Bosco era stato chiamato dal Signore in Paradiso, e la Casa era ancora tutta piena della sua presenza amata e venerata.

Fece i corsi ginnasiali e ne conseguì la licenza nel Ginnasio Cavour di Torino il 21 luglio 1891.

Chiese di rimanere con D. Bosco, e il 18 agosto 1891, a 14 anni e mezzo, incominciava il noviziato a Foglizzo, dove, il 29 ottobre seguente riceveva la veste chiericale dal Ven. D. Rua.

A Valsalice, il 3 ottobre 1893 emise i primi voti, ed ivi stesso, il 23 agosto 1896 fece la professione perpetua. Ivi pure, dal 1892 al 1894, negli anni in cui la Casa di Valsalice era santificata dalle sofferenze e dagli ardori serafici del Servo di Dio D. Beltrami, compì il corso filosofico, coronato con la licenza liceale a Ivrea il 20 ottobre 1894.

Così preparato, il Sig. D. Cerruti lo mandò come insegnante nella Casa di Verona, dove incominciò subito il 1° e il 2° anno di Teologia, come allora si usava.

Fatti i voti perpetui, fu mandato a Este, collegio Manfredini; Este doveva essere per 12 anni di seguito campo fertile del suo lavoro salesiano. Per due anni vi fu insegnante, e fece il 3° e il 4° anno di Teologia. A Torino, il 21 sett. 1898, ricevette la Tonsura e gli Ordini Minori dal nostro Mons. Costamagna, che tre giorni dopo gli conferiva pure il Suddiaconato. Ancora a Torino, il 23 sett. 1899, ricevette il Diaconato dal Card. Richelmy. Finalmente poteva realizzare le sue aspirazioni e coronare la sua preparazione: il 23 dic. 1899 fu ordinato sacerdote a Treviso da Mons. Apollonio, e la vigilia di Natale celebrava nel collegio di Este la sua prima Messa.

« Sub umbra illius, quem desideraveram, sedi; et fructus ejus dulcis gutturi meo » (*Cant.* 2, 3), porta scritto la sua immaginetta-ricordo, conservata con quella del 25° e del 50° di sacerdozio. In queste due ricorrono la stessa iscrizione e le stesse frasi scritturali: « Benedictus Deus, qui non amovit orationem meam et misericordiam suam a me » (*Ps.* 65, 20). E in calce: « Et misericordia tua subsequetur me omnibus diebus vitae meae » (*Ps.* 22, 6). La specialissima unione col Signore della ordinazione sacerdotale, D. Felice Mussa la conservò diligentemente nei suoi quasi sessant'anni di sacerdozio, sempre benedecendo Dio che accoglieva la sua preghiera, e lo accompagnava ogni giorno con la Sua grazia e la Sua misericordia.

Intanto continuava l'insegnamento ad Este, e si preparava alla laurea in Lettere, che conseguì brillantemente a Padova il 21 nov. 1902. Assunse quindi l'ufficio di Consigliere, poi di Catechista, e quindi di nuovo Consigliere al Manfredini.

Nel 1906, assai ben preparato, venne fatto Direttore del Collegio Civico Atestino.

Ivi compiva i suoi studi il giovane Renato Ziggiotti, che nel 1908 indirizzava al suo Direttore D. Felice Mussa la sua domanda per il noviziato, che doveva iniziare una luminosa vita salesiana. Il nostro Ven.mo Rettor Maggiore, che aveva assistito bambino alla sua prima Messa, ed era stato suo allievo nelle ultime tre classi del ginnasio, rimase sempre attaccatissimo al suo antico Professore e Direttore, come lo dimostrano le numerose lettere da ogni parte del mondo, religiosamente conservate dal nostro D. Felice. E la divina Provvidenza dispose che potesse confortarlo con frequenti visite nelle ultime settimane, quando il nostro caro ammalato fu portato a Valdocco più per dargli sollievo spirituale che per cure.

Trascorsi sei anni di direzione, fu trasferito con la stessa carica alla scuola Normale di Frascati. Ma dopo un anno, per la scossa salute, gli furon dati incarichi più leggeri a Gualdo Tadino e poi a Valsalice. Di questa Casa fu poi Direttore per tre anni. Quindi il Servo di Dio D. Rinaldi trovandolo preparato per maggiori responsabilità, lo nominava, il 15 ott. 1922, Ispettore della Ispettorìa « Cispadana del S. Cuore », come dice la lettera d'obbedienza, l'attuale Ispettorìa Novarese, appena eretta.

Un episodio documentato ci assicura che D. Bosco accompagnò in modo speciale D. Felice Mussa a Novara, a dare inizio alla sua opera tanto importante e delicata. Don Bosco apparve ad un giovane allievo di Lanzo dicendogli che sarebbe venuto a prenderlo alcuni giorni dopo perchè in quel giorno doveva recarsi a Novara. Era il giorno in cui Don Mussa entrava a Novara come Ispettore.

Ma purtroppo la sua salute subiva una nuova forte scossa. Una grave malattia lo portò sull'orlo della tomba, e gli fu amministrata l'Estrema Unzione. Ma il Signore gli riservava ancora molto lavoro salesiano. Dopo lunga convalescenza, ebbe diversi incarichi, tra cui anche quello di Direttore dell'Istituto Internazionale D. Bosco a Torino-Crocetta, finchè, abbastanza ristabilito e in clima adatto, poté assumere nel 1926 la direzione della Casa di Portici, nell'Ispettorìa Napoletana. Vi rimase sei anni. I Confratelli dell'Ispettorìa tanto lo apprezzarono che nel 1929 e nel 1932 lo mandarono delegato al Capitolo Generale.

Nel 1932 il Sig. D. Ricaldone lo chiamò a Dirigere la Casa Capitolare. E dopo sei anni lo mandò Direttore allo Studentato Teologico di Chieri. Durante questo periodo, nel 1940, fu mandato anche come Visitatore Straordinario nell'Ispettorìa Romana.

Nel 1942 dallo Studentato di Chieri fu trasferito alla Crocetta, sede del P. A. S. Ma dopo due mesi la Casa dovette essere abbandonata a causa dei bombardamenti, e tutti sfollarono a Bagnolo Piemonte. Finito ivi il triennio, nel 1945 fu Direttore, per un anno, della Casa per Confratelli ammalati a Piosasco. Poi Direttore dello Studentato Teologico di Bollengo. Nel 1947 di nuovo Direttore della Casa Capitolare, e nel 1949 festeggia il suo 50° di sacerdozio come Direttore della Casa di noviziato di Villa Moglia, a Chieri.

Finalmente i Superiori acconsentirono a lasciarlo libero dalle cariche, e ritornò, contento e riconoscente al Signore, a Valdocco, per lavorare nell'Ufficio del Bollettino Salesiano.

Era convinto che quella fosse l'ultima tappa del suo lungo peregrinare, ma il Signore voleva ancora da lui quel distacco. Nel dic. 1953 accettò con serena semplicità il grande sacrificio di allontanarsi da Valdocco, e ritornò a Bollengo, come apprezzatissimo Confessore.

Fu quindi Superiore per circa quarant'anni. Questo lungo esercizio dell'autorità ci dà garanzia che possedeva in grado distinto le qualità del Superiore Salesiano: attaccamento a D. Bosco, alle sue Regole, alle sue tradizioni, al suo spirito; cura abile e prudente del buon andamento della Casa; sollecitudine paterna per i Confratelli e per i giovani.

A Bollengo, in questi ultimi sei anni, profuse i tesori della sua esperienza salesiana e sacerdotale, e specialmente del lungo e fervoroso esercizio della perfezione religiosa, nel ministero delle confessioni. Era a tutti di grande edificazione per la sua veramente esemplare regolarità e precisione in tutti gli atti della vita comune. Al rendiconto si presentava puntualmente, con la semplicità,

con l'ordine, con la completezza di un novizio. Continuava a tenersi aggiornato nello studio con letture di libri e riviste, specialmente in Ascetica, in Teologia Morale, in Liturgia. Ma la maggior parte del tempo lo occupava nella preghiera. Ripensando alle lunghe ore che passava nella cappella, trovo quanto mai appropriate le parole con cui il Sig. D. Toigo, Ispettore fino al 1957, esprime le condoglianze alla Casa di Bollengo: « Gran perdita quella di D. Mussa! Era uno di quegli uomini che riempiono una Casa e la cui presenza costituisce per tutti certezza della benedizione di Dio! ».

E il Sig. D. Manzoni, direttore a Bollengo fino al 1956, così scrive: « ... l'ho sentito più volte predicare gli Esercizi, sempre gradito, efficace, edificante. L'ho visto assumere per obbedienza incarichi pesanti, difficili, e sempre con tanta semplicità e spirito di fede, e con assoluta rettitudine, senza preoccuparsi mai d'altro, che di fare ciò che gli sembrava doveroso per i Confratelli e per la Congregazione, cui amava come pochi ».

L'elogio più bello è quello del Rev.mo Sig. D. Ziggiotti, che ne ricorda filialmente la figura di educatore e di Salesiano. « Avendo avuto la sorte di vivere con lui per ben nove anni di collegio e di goderne l'insegnamento letterario dalla terza alla quinta ginnasiale, ne potei apprezzare l'arte didattica e il prestigio morale, sicchè posso dire che nessun altro dei miei Superiori e Insegnanti esercitò su di me più benefico influsso. Chiarezza, precisione inappuntabile nelle spiegazioni e nella correzione dei compiti; serietà disciplinare, cortesia di modi, abilità nel suscitare l'emulazione; assistenza oculata, allegra convivenza in cortile e a passeggio, passione per il teatro e le accademie; esemplare pietà, facilità di parola; abile nel darci le osservazioni ai voti di condotta, imparziale e instancabile nel seguirci ad uno ad uno; ottenne sempre risultati di promozioni eccezionali dovendo presentar ogni anno le sue scolaresche agli esami pubblici.

La sua parola paterna e convincente ebbe presto ragione delle mie piccole difficoltà, quando fu l'ora di decidere la mia vocazione e nella vita salesiana l'ebbi sempre presente quale modello da imitare sotto tutti gli aspetti. E ne seguii con gioia e con pena le alternative frequenti di incarichi di fiducia e di infermità, ammirandone l'umiltà e la rassegnazione, frutto d'una vita interiore profonda ». Sulla scrivania teneva un quadretto di Maria SS. Ausiliatrice, con due foglietti in cui aveva scritto alcuni pensieri mariani, che voleva aver sempre presenti. Tra l'altro i versi di Dante: « Riguarda omai ne la faccia ch'a Cristo — più si somiglia, chè la sua chiarezza — sola ti può disporre a veder Cristo » (*Par.*, XXXII, 85). La devozione filiale alla Madre Celeste lo ha certo condotto « a veder Cristo »: vederLo in questa vita nell'infinita bontà, bellezza, amabilità del suo Cuore dolcissimo (D. Mussa non mancava mai di raccomandare ai suoi penitenti, con parola che sgorgava da esperienza sempre viva, la devozione al Cuore di Gesù); vederLo nell'altra vita nello splendore eterno della gloria.

Mentre ricordate con generosa carità il carissimo sig. Don Felice Mussa nei vostri suffragi, vogliate anche pregare per questa Casa e per chi si professa

aff.mo Confratello
SAC. MARIO GRUSSU
Direttore.

Dati per il necrologio:

Sac. FELICE MUSSA, 82 anni di età, 66 di professione, 59 e mezzo di sacerdozio.